Venerdì 24 Ottobre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 254.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre .... » 12, trimestre .... » 6, mese .... » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un po' di Statistica delle nostre forze.

Mentre prendiamo la penna per segnare sulla carta queste considerazioni non inutili, nel Consiglio de' Ministri a Roma si sarà definitivamente deliberato riguardo il giorno delle elezioni generali politiche. E forse in questo stesso numero, o al più tardi domani, noi potremo dare ai Soci e Lettori della *Patria del Friuli* il testo dei Decreti Reali per lo scioglimento della Camera e la convocazione degli Elettori.

Dunque è tempo che seriamente si pensi all'atto solenne di quella specie di sovranità nazionale, che lo Statuto ci acconsente; è tempo che si sottoponga ad esame il quesito, in qual modo gli Elettori del Friuli potrebbero contribuire, per conto proprio, all'efficacia di quest'atto.

Elezioni nuove devono dar il carattere ad una Legislatura, e sono stabilite ad ogni quinquennio appunto perchè gl'Italiani sieno nel caso di provvedere ai bisogni della Nazione e del Governo; affinchè la Nazione, col suffragio nei Comizi, possa esprimere un giudizio sul passato ed aspirazioni per l'avvenire; affinchè le sia dato di giovarsi delle *nuove forze* che si fossero manifestate, più valide alla funzione legislativa e anche al reggimento della cosa pubblica.

Ned è a credersi che in questo frattempo, dacchè parlasi dell'imminenza di elezioni generali, gli Elettori friulani non v'abbiano pensato; anzi riteniamo per fermo che questo esame l'abbiano fatto diggià. Ma se ciò è indubitato riguardo quelli Elettori che più si distinguono per intelletto svegliato e per coltura, or conviene che si invitino a pensarvi eziandio le così dette *masse elettorali*.

Egli è perciò che a noi piace formulare oggi certi *punti essenziali* che dovrebbero essere oggetto di meditazione per tutti gli Elettori, i quali vogliano attribuire al proprio suffragio l'impronta di atto libero della volontà, rispondente alla coscienza ed ai doveri di cittadini.

Prima d'ogni altra indagine, deve precedere la rassegna delle *forze vecchie*, cioè l'esame dello *stato di servizio*, come suolsi dire, di coloro cui nella precedente Legislatura si affidò il mandato di Rappresentanti ne' nostri tre Collegii plurinominali. Perchè, per la fiducia verso essi addimostrata altre volte, si diede già un giudizio sulle loro qualità personali, e or devesi constatare se alle previsioni favorevoli i fatti della loro vita parlamentare abbiano o no corrisposto.

Questa è la prima indagine che spetta agli Elettori; e perchè sia fatta scrupolosamente, noi ci offeriamo ad essi in aiuto. Ma ciò, per quanto ci risguarda, quando saremo legalmente entrati nel periodo elettorale.

Altra indagine concerne le *nuove forze*, che il Paese potesse utilizzare a proprio vantaggio e decoro. Essa è suggerita dall'istinto generoso a progredire sempre verso il meglio, e da quella nobile emulazione di ogni Provincia a mostrarsi sempre più degna della libertà e della civiltà presente. A cui non c'è bisogno di dire quanto l'opera de' nostri Legislatori sia nel caso di contribuire; ed è perciò che la scelta di essi deve essere accurata e coscienziosa.

Non è possibile che tra noi non siensi manifestate *nuove forze*, perchè l'educazione de' liberi tempi deve pur avere preparato taluni alle alte funzioni della vita pubblica. E nessuna Provincia d'Italia, e quindi nemmeno il Friuli, sarà tanto povera da non rinvenire tra i propri figli taluni, i quali per la svegliatezza dell'ingegno e per civile dottrina sieno in certo modo indicati preferibili alle funzioni legislative. Or questo esame sulle *forze nuove*, sino da ora, deve preoccupare gli Elettori friulani. Ed anche su questo *punto* non mancheremo di esprimere il nostro pensiero, senza parzialità o pregiudizj di partigianeria.

Infine gli Elettori dovranno meditare sulle *importazioni di Candidati*, e richiamare alla memoria le cagioni per cui esse furono giustificate, anzi applaudite. In parecchie Provincie ve ne ebbero, ed anche in Friuli, dacchè poi trattasi di Rappresentanti della Nazione, non già di amministratori de' piccoli interessi regionali o locali.

Se non che, è uopo fermare il principio essere la preferibilità di *candidature importate* una eccezione affatto straordinaria, che devesi accogliere unicamente quando nella Provincia fossero scarsi, o meno idonei, gli *uomini politici* nostri, o quando si fosse offerto il destro d'*importare* uomini insigni per intelletto e dottrina, o per singolari atti di patriotismo operoso.

Questo oggi sulle generali; ma, quando sarà aperto il periodo elettorale, col nostro discorso scenderemo ai particolari di siffatto argomento, confortandolo con ricordi ed esempj.

G.

IL CENTINARIO DI LAMARTINE.

L'ex *Petit vieux employé* della *Lanterne*, il ministro Yves Guyot, trovasi a Macon, alla testa d'un codazzo d'accademici e letterati, a presiedere le feste lamartiniane; la piccola e gentile Macon, che si stende silente sulla destra sponda della Saonna, invitò la Francia a festeggiare il centenario del maconese Lamartine, il grande poeta delle *Méditations*, l'autore della romantica storia dei *Girondini*!

Siccome l'Italia così la Francia non difetta di epigrafai e parolai; ed è perciò che certo signor Victor de Laprade — nome ch'ebbe il suo quarto d'ora di celebrità nella stampa dell'epoca imperiale — il giorno de' funerali del poeta, data la stura al solito lirismo menzognero, scriveva:

« Ed ora la posterità comincia per il poeta, per l'oratore, per il cittadino. Gli amici fedeli e i discepoli di Lamartine non temono per lui il giudizio della Storia.

« Più si dissiperanno le ombre intorno a questa nobile figura, e più essa apparirà grande. »

Da vantotto anni il padre Hyacinthe — il propugnatore della Chiesa libera gallicana — asperse d'acqua benedetta la bara del poeta nel villino di Passy: da ventotto anni il poeta della celebre invocazione.

O Dieu de mon berceau, soit le Dieu de ma tombe!

dorme il sonno della morte all'ombra delle quercie del suo maniero di Saint-Point, fra la madre, la sposa e la figlia sua; l'epoca de' suoi maggiori trionfi, il 1848, è lontano da noi; ma la storia non avverò l'apologia d'occasione di Victor de Laprade: e se la Francia onora in Lamartine il poeta avversario di Voltaire, il cantore di Dio, dell'immortalità dell'infinito, dell'amore, dimentica Lamartine oratore e Lamartine politico!

Oratore ebbe la frase elegante, attraentissima quanto incoerente; politico fu ministro con Louis Blanc ed anti-socialista accanito; fu repubblicano a parole ed aristocratico in pratica.

Non per nulla trasse vita oscura dal 1848 — dopo la sua caduta dal ministero — al dì della sua morte! Non per nulla aveva critici, non nemici, in tutti i partiti politici: i repubblicani gli rimproveravano la sua severità contro i socialisti, i monarchici lo dicevano *incanagliato*, i liberi pensatori biasimavano la spedizione romana, i preti non lo trovavano abbastanza fervente. Poeta, aveva tentato di dar forma poetica all'algebra della politica; storico aveva poetizzato, fatti bellissimi i suoi *girondini*.... che però non avevano più nulla di comune coi veri, coi compagni di gloria e di patibolo di madama Rolland.

Alla vista della natura autunnale melanconica e bernesca ad un tempo, il poeta esclamava: «Qualche cosa mi sfugge dall'anima per confondersi a tutte queste cose; un sospiro mi riconduce a tutto quello che ho conosciuto, amato, perduto in questa casa e altrove; una speranza forte ed evidente come la Provvidenza nella natura, mi riconduce in seno a Dio ove tutto si ritrova; una tristezza e un entusiasmo si confondono in qualche parola che vo articolando ad alta voce, senza tema che qualcuno le senta, all'infuori del vento che le porta a Dio! »

Questo squarcio lamartiniano vi svela in Lamartine il gran poeta dell'anima malata d'ideale, ma vi spiega l'impossibilità, per quest'uomo, di trattare di affari politici e privati. La politica sana, la politica democratica richiede in chi la fa un'onestà ed uno studio del mondo *qual è* assolutamente superiori; Lamartine non poteva quindi essere nè buon politico, nè buon storico, perchè tutto vedeva attraverso al prisma d'un idealismo esagerato. Un suo biografo imparziale ed amico sincero, Louis Ulbach lo chiamò « *idealizzatore* delle cose volgari » ed ebbe ragione.

Oggi dunque che il giudizio della Storia, chiesto su Lamartine da Victor de Laprade, è dato; la Francia *glisse* sull'uomo politico e sullo storico, e festeggia in Lamartine il poeta degno di sedere nell'Olimpo fra Chateaubriand e Victor Hugo, e così oprando la Francia dà prova di buon senso e d'imparzialità onorando il cantore idealista dell'*Automne* e dimenticando o quasi l'oratore, il politico e lo storico.

—

E poichè presi a parlarvi di Lamartine lasciate ch'io ritorni su due aneddoti della sua vita agitata.

Si crede in Italia dalla generalità della gente che, per la malaugurata frase: *l'Italie est la terre des morts*, il poeta siasi battuto in duello con Guglielmo Pepe, tenente generale e difensore strenuo di Venezia.

E' questo un grave errore. Chi provocò a duello, in Firenze, il Lamartine fu Gabriele Pepe, ex maggior generale napoletano, compromesso per i moti del 1821 e rifugiato nella sonnolenta Toscana granducale.

Il duello, che doveva tenersi segreto, fu risaputo dal fisco ed il povero Gabriele Pepe — che neppur di lontano è parente dell'omonimo suo Guglielmo — si guadagnò lo sfratto, come il poeta maconese ci guadagnò una stoccata.

Uno dei padrini di questo storico duello fu il defunto cancelliere russo, principe di Gortciakoff, allora brillante e giovine addetto d'ambasciata presso il *toscano Morfeo*!

L'altro aneddotto accadde a Parigi dopo che il poeta espiava nell'oblio gli errori dell'uomo politico.

Lamartine, onestissimo, uscito dal potere a tasche vuote campava stentatamente la vita in un piccolo appartamento nella Rue Ville-Evêque. I suoi amici ed ammiratori per toglierlo d'imbarazzo organizzarono una sottoscrizione nazionale in favore del poeta.

Trentamila persone risposero all'appello, e fra queste notavasi lo stesso imperatore, il quale a dir vero portò disgrazia alla sottoscrizione che, pel suo intervento, s'arrestò di botto!

Raccolta la somma, i promotori della sottoscrizione, fra i quali l'editore Hachette, il finanziere Pereire ed altri, formarono un comitato per la gestione del fondo conoscendo la pazza prodigalità del poeta.

Avvenne pertanto un giorno che il poeta, ingolfatosi in gravi pasticci per il difetto capitale, abbisognasse di cinquantamila franchi che i suoi tutori gli negavano!

Riunitosi per tanto il comitato in casa di Lamartine, Hachette fece una predica coi fiocchi al prodigo poeta, rincarata da una osservazione del deputato Beaumont che trattò Lamartine di *panier percé*!

Lamartine imperterrito, a cavallo ad una sedia, lasciò passare quella bufera di rimproveri, quindi presa a sua volta la parola, così bene perorò la sua causa da mettere nei suoi giudici la voglia di applaudirlo.

Allora Hachette, l'uomo più matematico della comitiva, gli chiese di quale somma abbisognasse.

Lamartine domandò quaranta mila franchi.

I suoi tutori commossi dalla sua parola inspirata gli fecero uno *chèque* per cinquantamila franchi, ma giurarono di non lasciarsi più adescare un'altra volta, dall'eloquenza lamartiniana.

La lezione potrebbe servire anche spesso alle nazioni che, avendo dei gravi interessi da difendere, non dovrebbero lasciarsi commuovere dalle frasi ad effetto dei parolai; bellissime frasi forse, ma che talvolta si pagano tanto caramente quanto caramente pagò la Francia le incongruenze politiche del cattivo ministro e grande poeta Lamartine.

Nuova Orleans, Una famiglia di assassinati.

Discorrendo del truce delitto commesso a New-Orleans dai Siciliani, un foglio di Roma pubblica quanto segue:

« La metropoli degli Stati del Sud che dopo la guerra di secessione fu poco meno che rovinata, sta risorgendo più che per l'energia de' suoi abitanti, per la sua posizione, pei ricchi terreni che l'attorniano, per le numerose ferrovie che vi fanno capo e per la continua immigrazione straniera che si accumula nelle piantagioni della Luigiana, del Texas e del Mississipi.

Il maggior contingente dell'immigrazione è fornito dall'Italia, anzi quasi esclusivamente dall'isola di Sicilia.

Senza tema di andar errati si può assicurare che sono ben poche le piantagioni di canne di zucchero, di riso, di tabacco dove non abbondi l'elemento siciliano.

Nella città poi non v'è venditore di frutta, di pesci, o di ostriche che non sia siciliano o genovese.

Dal possessore di cinque piroscafi, costrutti espressamente pel trasporto delle frutta dal centro d'America a questo porto, quale è il milionario siciliano Salvatore Oteri, al povero venditore ambulante di frutta nella strada, v'è una interminabile sequela di grandi e piccole fortune, acquistate dai nostri connazionali in questo lucroso commercio. »

—

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

IDILLIO

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

Povera dolente!... Giorno e notte ella stava assidua al capezzale di Timar. Di giorno, sedeva sopra uno scanno; di notte, stendeva a terra una coperta del suo letto e vi si coricava — sul duro terreno. Ella non pensava nemmeno, che la tifoidea fosse contagiosa; posava spesso il proprio capo vicino alla fronte ardente di lui; spesso qualche sua lagrima cadeva su quelle guancie estenuate; spesso ancora un bacio — espressione viva di affetto disperato — ella deponeva sulla bocca del vaneggiante, quasi a soffocarne i gemiti, a distoglierne le parole di spavento o di angoscia...

Mamma Teresa affannavasi per mitigare l'ardente febbre di Timar con gl'innocui mezzi ch'ella conosceva ed erano alla sua portata. Spalancò le finestre, affinchè, libera frascorresse l'aria entro la meschina stanzuccia; il migliore medicamento contro il tifo!...

Ella disse a Noemi che la febbre tifoide raggiunge solitamente la sua crisi nel tredicesimo giorno; allora, o l'ammalato muore o volge lentamente, ma senz'altre crisi, alla guarigione.

Oh come in quel giorno, in quella lunga notte, inginocchiatasi appiè del letto, Noemi pregava di cuore Iddio misericordioso perchè ridonasse la salute a Michele!...

— Ridonategli, o Signore Iddio buono e pietoso, ridonategli la vita; che se la tomba reclama una vittima, eccola: io mi offro. Ben io morrò volentieri, e col vostro nome santo sulle labbra. Esauditemi, o Signore...

Le ironie della sorte offrono talvolta de' strani contrasti.

Noemi avrebbe sacrificato non la sua vita soltanto, ma l'esistenza di tutti i viventi, purchè salvo fosse Michele, pensando di costui ch'era uomo pieno di rettitudine, buono, dal cuore aperto e leale... Lui, che viveva nella menzogna e colla menzogna!...

Or l'angelo della morte ascoltò la preghiera dell'ingenua.

Sul tredicesimo giorno, le fantastiche visioni di Timar cessarono, e le fiamme che gli ardevano le tempia affievolirono lente. Un abbattimento di tutta la persona, una calma stanca subentrarono alla sovreccitazione dei nervi — segno indubbio di miglioramento; non si trattava più che di assidue cure e delicate, ed il ritorno dell'ammalato alla vita era sicuro. Assidue e delicate cure, anche morali: poichè nella convalescenza questi ammalati sono molto irascibili, ed il risanamento qualche volta dipende dal mantenere calmo e sereno lo spirito: una improvvisa commozione può riescire mortale.

La notte del quattordicesimo giorno l'aveva Noemi passata vegliando al capezzale di Michele: non una volta se n'era staccata, nemmeno per vedere del piccolo Dodì, il quale dormiva fra le braccia di mamma Teresa.

Al mattino, mentre stava Timar immerso in profondo sopore, la vecchia mormorò con sommessa voce all'orecchio di Noemi:

— Il piccino è fortemente ammalato!

Anche il bambino, ora!...

Povera Noemi!

Dodì era stato colpito dal croup — la terribile malattia che va decimando ogni anno i nostri figli e davanti cui la stessa arte medica sentesi ancora impotente...

Timar era assopito, quando mamma Teresa ne avvertì Noemi.

Spaventata accorse questa presso l'infante. Il volto di quel piccolo innocente era contraffatto. Egli non piangeva. Il croup è una malattia senza lamenti; ma tanto più sono penose le sue torture.

Obstrazia l'animo un bambino che non può lamentarsi — che soffoca!...

E l'uomo è impotente a soccorrerlo, a lenire i suoi tormenti!...

Noemi fisò la madre con occhio supplice, quasi volesse domandarle:

— E non hai farmaco veruno per salvarlo?

Ma Teresa non poteva rispondere a questa preghiera.

— Hai salvato tanti infelici, miserabili, morenti; e per questa nostra diletta creatura non puoi far nulla?...

Nulla!

Noemi caddè sul lettuccio del piccolo Dodì, e le sue depose sulle labbra di lui, gemendo:

— Che ti manca, mio diletto, mio unico amore?.. Che ti manca, angeluccio mio?... Guardami co' tuoi begli occhiuzzi, o mio carissimo...

Il fanciullo non aprì le palpebre — stette immobile, rigido.

Poi, come l'angosciata reiterava i suoi baci e le preghiere ed i gemiti, sollevò lo sguardo il sofferente: ma v'era in quell'occhio l'espressione dello spavento: il terrore davanti la morte inesorabile.

— Oh non mi guardare così, angiolotto mio! non mi guardare così!...

Il bambino non piangeva; ma il respiro aveva già rantoloso.

Ah che non l'udisse l'ammalato dall'altra camera!...

Noemi tremante stette in ascolto: se Timar si destasse?...

Appena udì la costui voce, abbandonò il letticciuolo del bambino, ed accorse presso Michele. Il quale, gli assalti della febbre cessati, appariva pallido spossato.

Egli era in collera.

— Dove fosti? — rimproverò Noemi subito che la vide. — Mi lasci sempre solo. Si può anche morire, e tu non sei presente. Quando mi occorre qualche cosa, non ti vedo mai.

— Oh non andare in collera, Michele — lo pregava l'addolorata. — Ero qui fuori, a prenderti dell'acqua fresca.

— Perchè non ci va mamma Teresa?... Non ha pur nulla da fare!... Avete lasciata aperta la finestra: e se capita dentro un sorcio, mentre io dormo?... Guarda lì, sotto il letto: non vedi un sorcio?...

I convalescenti di febbre hanno spesso di queste fisime: un sorcio, un gatto, una mosca talvolta li atterriscono.

— Micheluccio.... Diletto mio.... Non aver di siffatte paure... la finestra è difesa con una rettifiliata...

— È poi vero?... E dov'è l'acqua fresca?...

Noemi gli porse l'acqua.

Saggiatala, più ancora si accese d'ira Timar.

— Che acqua fresca?!... Ma è stantia, rancida, quella che tu mi porgi!... Vuoi farmi crepar dalla sete?...

Noemi sopportò rassegnata le dure parole.

(Continua)

L'assassinato signor Hennessy, capo della polizia di Nova Orleans, era l'ultimo di una famiglia ben conosciuta in varii servizi di polizia nel Sud e nel Sud-Ovest. Suo padre era un *detective* famoso nella sua regione e fu assassinato nel 1877. Suo fratello Michele Hennessy, fu capo di polizia a Houston (Texas) e fu assassinato nel 1883. Lo stesso signor Hennessy, alcuni anni fa, operò la cattura del famoso brigante italiano Giuseppe Esposito, che fu consegnato da lui alle autorità italiane.

L'Ordine del giorno dell'Ammirag. Lovera.

Il Comandante in capo della squadra (3.a divisione), comunicava ai suoi dipendenti la perdita della torpediniera 105, col seguente Ordine del giorno:

«Le risultanze delle ricerche fatte dalle RR. navi *Piemonte*, *Montebello* e *Messaggero*, e gli avanzi rinvenuti nelle acque della Querciarella, presso Livorno, accertano il naufragio della torpediniera numero 105.

«Compio il doloroso dovere di annunciare ai miei dipendenti la sua perdita totale, cagionata da forza maggiore.

«L'equipaggio componevasi: (e qui seguono i nomi).

L'ordine del giorno continua:

«La scomparizione della torpediniera, che fu perduta di vista alle 5,20 p. dalla nave ammiraglia, e un'ora dopo dalle torpediniere compagne, ha avuto luogo durante od in seguito alla violentissima bufera subita dalle navi e dalle torpediniere della squadra, nella sera del giorno indicato.

«La torpediniera 105 non vide coronati da successo gli sforzi del suo comandante e del suo equipaggio al pari delle altre torpediniere.

«Onore ai vinti caduti compiendo il sacro dovere loro verso la Patria e il Re! A noi, loro fratelli d'armi, il culto della memoria; alle loro famiglie desolate sia parziale conforto la nostra profonda condoglianza.

«*Lovera di Maria.*»

Livorno, 23. Non si è ottenuto nessun risultato delle gite che ha fatto il *Montebello* lungo le coste, *rastellando* il fondo del mare. I pescatori della spiaggia ritengono che i cadaveri siano stati divorati dai pesci-cani, numerosi in quelle acque. La madre del tenente Cays è giunta ieri; spera ritrovare il cadavere del figlio.

S. A. R. il Duca di Genova ordinò un servizio funebre in onore dei caduti.

Altra vittima del fortunale che imperversò la notte 16-17 ottobre.

Un eroe di Lissa.

L'*Esercito* di ieri sera commemora la morte del capitano di fregata Razzetti che, durante la tempesta che investì la nostra squadra nella notte dal 16 al 17 ottobre e sommerse la torpediniera 105, comandava l'avviso — torpediniera *Confienza*. Il vento lo sbattè contro una ringhiera e gli produsse uno sbocco di sangue per cui è morto ieri mattina a Spezia.

Michele Razzetti era il più simpatico tipo di eroe della battaglia di Lissa; uno dei pochi superstiti del *Re d'Italia*. Durante la lotta, un proiettile fece cadere la bandiera innalzata sul picco del *Re d'Italia*. Dopo pochi istanti, Michele Razzetti, guardia marina, a cavalcioni sul picco di mezzana, v'inchiodava una nuova bandiera, quel vessillo la cui vista avrà confortate gli ultimi istanti dei valorosi soldati della corazzata.

Era un distinto ufficiale, buono e modesto.

Le solite dicerie sulla venuta dell'Imperatore d'Austria in Italia.

L'*Union Franco-Russe* dice essere stato deciso il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Roma. La data non venne ancora fissata essendo pendenti delle trattative tra Vienna ed il Vaticano.

Scopo del viaggio di Guglielmo a Vienna sarebbe stato quello di indurre Francesco Giuseppe alla gita di Roma. Francesco Giuseppe tenderebbe a conciliare l'Italia col Vaticano e ad indurre il Papa ad iniziare un congresso europeo per il disarmo, al quale sarebbero invitate tutte le Potenze che hanno eserciti permanenti. Le decisioni del congresso si imporrebbero colla forza alle Potenze che non partecipassero al congresso.

Manoscritto prezioso.

A Berlino, per 1325 marchi, è stato venduto l'unico manoscritto di musica che esista al mondo di Ludovico von Beethoven. Non ha altro titolo che «Ouverture» ed una copia del medesimo venne pubblicata nel maggio del 1827, pochi giorni prima della morte del grande compositore, un cui autografo del 24 agosto 1825, diretto a Baden al violinista Carlo Holg, che gli era amico, fu venduto per 240 marchi.

Vienna, 23. — Si avvertirono delle scosse di terremoto l'altr'ieri a Klagenfurt, ieri a Plevlia (Bosnia) ed oggi a Domanovich (Bosnia).

Cronaca Provinciale.

Lettera aperta.

Al signor P. V. del «Giornale di Udine».

San Giorgio di Nogaro, 22 ottobre.

Da molto tempo a questa parte non v'è quasi numero del «*Giornale di Udine*» che non abbia qualche di Lei articolo onde si riduca Porto Lignano a Porto di prima categoria.

Non discuterò se Porto Lignano sia per se, sia per quanto lo circonda, abbia posizione e requisiti strategici come porto militare.

Non farò i conti quanto possa costare l'asporto d'un banco di sabbia per la lunghezza, secondo i scandagli fatti prima dall'Imbert, poi ripetuti dal Magnaghi, di Km. 4,600, e ciò fino alla profondità di m. 10 almeno, esigentisi per le corazzate, con la voluta larghezza, e le necessarie e relative dighe a riparo di nuovi depositi.

Nè mi occuperò, tralasciando gli altri accessori, quanto possa costare un ponte sulla laguna lungo Km. 8, onde congiungerla con la terra ferma.

Non andrò ad indagare qual fortuna commerciale gli toccherebbe dopo fatto avendosi a poca distanza Venezia da un lato, e Trieste dall'altro.

Su ciò mi limiterò a chiamare patriotica l'idea da lei propugnata.

Però non è altrettanto patriottico che, per patrocinare la causa di un porto d'incerta, o per lo meno lontana creazione, si disprezzi, si osteggi, si voglia quasi far sparire i porti di già esistenti, che pure sono l'anima dell'attuale commercio marittimo; come si deve dedurre dall'articolo «*Per i piccoli porti*» da Lei inserito in detto giornale N. 251-21 Ottobre.

Ciò non è patriotico perchè in tal modo si danneggiano gli interessi attuali e di questi porti e dei comuni interessati e della provincia; ma non è neppure provvido per l'avvenire del grande porto desiderato.

Non è spiegabile con quali criteri possa asserire che migliorando la condizione attuale dei porti esistenti, non gioverebbe ad accrescerne la navigazione e nessun vantaggio ne verrebbe nè ai porti, nè ai Comuni chiamati a spendere.

Lei vorrebbe vedere le navi di grossa mole approdare a Lignano per il grande commercio, scorgendo in ciò l'utile della provincia e dello stato; ed è naturale, che quanto più grande è la nave, altrettanto può spingersi, e con più economia, a più lontani lidi per il vantaggio di questo commercio. Ora come può negare che migliorando i porti esistenti, e potendovi ad essi accedere navigli di maggiore portata dell'attuale, non possa giovare ad accrescerne la navigazione, e che nessuno avvantaggio ne venga nè ai porti, nè ai Comuni chiamati a spendere?

Logicamente e navigazione e vantaggi risulteranno proporzionali e relativi alla migliorie indotte.

Perchè dunque tentar di menomare questo commercio per la provincia suggerendo la inazione a danno e della medesima e dei piccoli porti?

Teme forse che questi possano soppiantare Lignano dando rifugio alle corazzate della R. Marina?

Non è poi vero che questi piccoli, disprezzati porti non rechino alcun utile ai comuni richiesti in consorzio, ed alla provincia in generale.

Il movimento di tonnellate 12213 di merci effettuate da solo Porto Nogaro dal 1.o gennaio al 18 ottobre anno corrente, provano a sufficenza il contrario! e queste son merci che giunsero direttamente partendo da Venezia, dall'Ital a Merid., dalla Sicilia, dai porti Austro-Ungarici, e si spansero per la provincia, o da questa per le suindicate località. Che la cifra sia positiva lo prova la nota esistente presso la Camera di Commercio. Le statistiche degli ultimi anni dacchè Porto Nogaro venne congiunto con la ferrovia fanno prova del suo continuo aumento in lavoro.

Riguardo poi alle industrie della provincia ed al suo commercio coll'Italia Merid. e resto del mondo, sono purtroppo ancora così miseri per entità gli articoli di produzione, e di commissione, che anzichè essere sufficenti per dare vita a un grande porto, per essi può più che bastare solo Porto Nogaro, e non sono sufficenti neppure per il medesimo. E si piccola è la produzione industriale annuale friulana, che un naviglio di qualche migliaio di tonnellate, vergogna il dirlo, la esporterebbe forse tutta in un sol carico, ove si eccettuino i legnami e i laterizi; e dall'altro lato le commissioni per un dato genere di merci di rado sono sufficenti al carico completo di un trabaccolo di 100 tonnellate lorde.

A grande porto, per essere utile, è necessario grande lavoro; ed il commercio da un giorno all'altro non cambierà strada per correre a Porto Lignano, che finora è un desiderio, nè si può predire se, e quando sarà una realtà. —

Onde possa divenire una realtà, non si dimentichi che a determinarlo si esige imperioso bisogno di commercio di importazione e di esportazione, per il quale sieno assolutamente insuff[icienti] i porti già esistenti; cioè produzioni ed esportazioni tante e tali da bastare alla sua vita, condizioni che ci mancano. — Istituirlo per il semplice transito, è dar utile più che all'Italia all'estero. —

Ma per creare in qualche modo le suindicate condizioni, e nel tempo stesso non trascurare l'utile del presente, è patriottico favorire lo sviluppo del commercio marittimo nei porti che gli servono di vita attuale; e questi andranno naturalmente apparecchiando il lavoro al grande porto futuro. —

Altrimenti si imita chi per farsi milionario alla presta, per non spendere non vuole mangiare; oppure chi rigetta l'uovo sicuro dell'oggi per l'ipotetica gallina dell'avvenire. F.

Rinuncia del Sindaco e proposta di sostituzione — Primi barlumi di luce elettorale politica.

Spilimbergo, 22 ottobre

L'egregio nostro concittadino avv. Francesco Concari, Consigliere, venne testè eletto Deputato del Provinciale Congresso. Ed è onore meritato; ed egli l'ha accettata, la carica; ed accettandola, ha dovuto per Legge d'incompatibilità rinunciare all'altra che teneva di Sindaco del nostro Comune. E noi, mentre da un lato plaudiamo di cuore a quella nomina, non possiamo dall'altro, non deplorare la conseguente rinuncia. La deploriamo perchè il Concari era un Sindaco ammodo; nelle varie circostanze rappresentava nobilmente il paese. Aveva la capacità che riguarda il sapere e il comprendere, l'abilità, la fermezza e la destrezza che riguardano l'operare. Aveva il decoro che regola i discorsi e gli atti e li fa nobili e delicati, come si conviena a chi sente la propria dignità.

Il Concari fu altresì Presidente del nostro Civico Ospitale, e pei lumi, per le riforme, pei benefici da esso lui arrecati a quell'Istituto, nonchè per quelli all'amministrazione del Comune, il paese gli deve plauso cordiale e perenne riconoscenza.

Ora v'ha chi vede assai ardua, nella carica Sindacale, una conveniente sostituzione. Ma che che! Il Capoluogo offre modo di supplirvi egregiamente. Abbiamo nel nostro Consiglio Comunale due distinte notabilità, le quali per competenza amministrativa, per posizione indipendente, per decoro di rappresentanza, per censo, sarebbero dalla pubblica opinione chiaramente designate all'uopo. Da qui dunque la proposta, da *dove si puote* la scelta.

Ora ad altro. Il Re firmò testè il Decreto di scioglimento dell'attuale Camera dei Deputati, il 16, o il 23 novembre p. v. — E il nostro piccolo cielo politico offrirebbe già un crepuscolo di luce elettorale, da cui si designerebbero riconfermati i nomi di Alberto Cavalletto e di Emidio Chiaradia; e, per il terzo, v'ha chi leggerebbe riproposto ancora il Paroncilli, e chi, invece, proposti il generale Stevenson e chi il Monti. — Pordenone, nostro centro elettorale politico, dovrebbe convocare le notabilità del Circondario, onde, a risparmio di dispersione di voti, venisse discusso seriamente il vitalissimo argomento, e venisse concretato il da farsi. *L. Pognici.*

Furto di un bue ed arresti.

A danno di Zorzettig Gio. Batt. di Ronchi di Gagliano, venne negli scorsi giorni rubato un bue del valore di lire 550.

In seguito alle attive indagini praticate dal Delegato di P. S. di Cividale e dall'Arma dei Reali Carabinieri, il bue venne sequestrato in casa del contadino Condussi Giuseppe, da Remanzacco, cui era stato affidato da certo Zucco Francesco da Carraria. Tanto il Candussi quanto il Zucco vennero arrestati.

Una gita a Tarcento.

Domenica abbiamo voluto passare due ore a Tarcento, cantato in un bel carme latino dall'illustre Luigi Pinelli.

Tarcento lo si rivede sempre con piacere, perchè ogni anno offre maggiori indizj d'un paesello che vuol progredire.

Domenica, al solito, c'era mercato, e grande affluenza de' villici dei dintorni, anche parecchi venuti dalla montagna. Belle baracche in piazza e sull'amplio piazzale davanti la palazzina dei signori Armellini, che fanno primaria concorrenza ai tanti negozi di Ditte ormai bene avviate. Taluno anzi appare così ricco e splendido da poter figurare in qualsiasi grande città.

Di nuovo, abbiamo rimarcato su ridente altura la Casa comunale, che serve pel Municipio e per le Scuole, a cui si va per ampia nuova via, su un lato della quale sono costruiti altri due fabbricati. Dunque c'è progresso edilizio a Tarcento, e, ch'è più singolare, dovuto alle Giunte che dicevansi composte di *Clericali*. Dunque quelle Amministrazioni non fecero poi tanto male al Paese!

Adesso a capo del Comune sta nella dignità di Sindaco il signor Angeli ricco negoziante, e sappiamo che le cose procedono regolari.

Domenica, alle tre, il suono della campana chiamava i *patres patriae* a Consiglio in una vasta sala, il cui soffitto è anche decorato da *affreschi*.

Auguriamo che al progresso materiale abbia ognor più a corrispondere il progresso morale del Paese.

Occhio alle polveri!

Il 19 andante gli operai Borsoi Giovanni e Sclocchet Giovanni, addetti ai lavori di costruzione presso la stazione di Dogna, avendo acceso una miccia da mina, diedero inavvertitamente fuoco ad una quantità di polvere che portavano in un cappello, e riportarono ustioni alla faccia guaribili dai venti ai trenta giorni.

Arresto di un segretario della colonia di Massaua.

Roma, 23. Questa notte si procedette all'*Albergo Centrale* all'arresto dell'avv. conte Eteocle Cagnazzi di Torino che fu a Massaua per cinque anni, fino allo scorso aprile, segretario degli affari coloniali, e quindi reggente gli affari indigeni.

Il Cagnazzi è imputato di aver fatto condannare delle persone innocenti che gli avevano negato una somma da lui richiesta: di aver mangiato insieme coi fornitori, ed avere imposto dei ricatti sui capi tribù, e sugli indigeni facoltosi: di essere stato in relazione coi nostri nemici, comunicando ad essi delle notizie riservatissime che danneggiarono i nostri interessi a Massaua.

Il Cagnazzi fu tradotto alle Carceri Nuove; il 25 corrente partirà per Napoli, e di là sarà subito imbarcato sotto scorta per Massaua dove sarà giudicato dal tribunale militare.

Il Cagnazzi ha cinquanta anni, ha moglie e due figli. Il generale Saletta, primo comandante delle nostre truppe in Africa, che era suo amico, lo aveva nominato suo segretario durante la sua permanenza in Africa.

Sembra che il processo del Cagnazzi debba collegarsi con quello di Pietro Kassa, un informatore del comando di Massaua, il quale venne arrestato il 30 settembre scorso insieme a due suoi fratelli ed un prete abissino perchè erano in segrete relazioni con Ras Alula.

PUBBLICAZIONI.

Il Debito pubblico italiano è il titolo d'un nuovo lavoro del signor Francesco Azzoni, segretario nelle Intendenze di Finanza, col quale si danno le regole e i modi per le operazioni sui titoli diversi. Un libro siffatto è stato sin qui un vivo desiderio di tutti i detentori di rendite pubbliche, e il libro dell'Azzoni riesce, infatti, un trattato completo, in cui tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sul Debito pubblico, e tutte le istruzioni emanate circa la vasta e complessa materia sono svolte sistematicamente e colla maggior chiarezza e semplicità. Il lavoro, pertanto, che non è un semplice commento e non ne ha l'aridità, non trascura nessuna delle tante disposizioni che devono essere conosciute dai possessori dei titoli di Debito pubblico e da coloro che sui titoli stessi devono chiedere ed eseguire alcuna delle operazioni onde sono suscettibili.

Il Debito pubblico italiano consta di 375 pagine, e fa parte dei noti *Manuali Hoepli* (serie scientifica, L. 3).

Manuale del Macchinista e fuochista, dell'ingegnere Gautero. Di esso sono fatte già tre copiose edizioni; la quarta, che esce ora, venne redatta dall'autore in modo da rispondere non solo a tutte le esigenze pratiche del meccanico, del fuochista, ma anche a quanto occorre si sappia per sostenere con esito fortunato gli esami ora imposti con la nuova legge. Inoltre, oltre a 24 incisioni, il volume reca una utilissima appendice del valente ing. prof. Loria e il nuovo regolamento sulle caldaie a vapore. Questo lavoro fa parte della serie pratica dei *Manuali Hoepli* (L. 2). Devono provvedersi di questo manuale anche gli industriali e i proprietari di caldaie a vapore.

Le Arti grafiche foto-meccaniche è il titolo d'un altro ottimo *Manuale Hoepli*, Esso tratta ampiamente della Zincotipia, Eliografia, Tipografia, Fotolitografia, Fotosilografia, Fototipia, ecc., secondo i metodi più recenti di Albert, Angerer, Cronenberg, Eder, Gillot, Husnick, Kofahl, Monet, Poitevin, Roux, Turati, ecc.

Ha inoltre un cenno storico sulle arti grafiche e un diligente Dizionarietto tecnico Reca 5 tavole illustrative (L. 2).

L'arcivescovo di Siena all'esercito.

Firenze, 23. L'arcivescovo Zini di Siena diresse al colonnello Restelli, comandante il presidio, una bellissima lettera ringraziando l'esercito pei soccorsi efficacissimi e lo slancio ammirabile dimostrato nello spegnere l'incendio della cattedrale. Comunicossi stamane alle truppe la lettera dell'arcivescovo.

Operai sul lastrico.

Vienna, 22. Due mila lavoranti calzolai, 1700 fornai ed oltre 2000 tornitori sono senza lavoro e per conseguenza nella più squallida miseria.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giovedì 23-10-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 24
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	760.9	758.9	760.5	758.7
Umidità relativa	31	17	34	31
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { vel. chil.	0	0	0	0
Term. cent.	4.5	8.5	4.5	3.9

Temper. mass. 8.7 | Temperatura minima
» min. —1.0 | all'aperto 4.2

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 24 ottobre 1890

dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — cielo nuvoloso — temperatura bassa — qualche brinata sull'Italia superiore.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 23 ottobre 1890.

In seguito ad interessamento dell'Amministrazione del Civico Ospitale di Udine deliberò di rivolgere al Comune di Sedegliano invito pel pagamento di una spedalità con diffida di procedimento d'ufficio.

Accordò all'Amministrazione dell'Ospitale civile di Cividale l'autorizzazione a procedere all'appalto della costruzione di un pozzo a trattativa privata.

Deliberò di rinviare al Consiglio comunale di Comeglians, per le sue repliche, gli atti concernenti la stabilita riduzione di canone enfiteutico a favore di due privati.

Approvò la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale di Talmassons che statuisce più concretamente sulla vendita di titoli di rendita per l'acquisto della casa del medico.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sui bilanci 1890 dei Comuni di Platischis, Reana, Buia, Chions, Brugnera, Maniago, Cordovado e Bagnaria Arsa.

Approvò la minuta del contratto stipulato dall'Amministrazione dell'Asilo infantile di Latisana per accoglimento di cauzione dell'annua prestazione dipendente dal testamento della signora Rosa De Egregis Gaspari con riserva di approvare il contratto.

Approvò la transazione tra il Comune di Sauris ed una ditta privata in punto a proprietà di un fondo in monte nella mappa del Comune stesso.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Moggio e Chiusaforte riguardanti cessione di fondi privati.

Idem di Forni Avoltri relativa alla vendita all'asta di un fabbricato di pertinenza della frazione di Collina già ad uso di canonica.

Idem di Paularo e Sutrio riguardante concessione di piante.

Approvò il regolamento del Comune di Coseano per la tassa sui cani.

Approvò le liste elettorali amministrative frazionali del Comune di Majano.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico dei Comuni di Dogna e Talmassons.

Il Ministero delle Finanze

ha ordinato che i Magazzini di Vendita dei Sali e Tabacchi tengano a disposizione dei Tabaccai, affinchè questi possano tenerle a disposizione del Pubblico, le seguenti qualità di *Nuove Sigarette* provenienti dalla *Regia dell'Impero Ottomano*, Manifattura di Costantinopoli:

1.a Qualità *Yaka* da 8 centesimi, *Karchi Yaka* da 8 centesimi.

2.a Qualità *Giubec* da 6 centesimi.

Veloce Club Udine.

I signori soci sono invitati alla gita Udine-Pagnacco-Tricesimo-Tarcento, e viceversa che avrà luogo domenica 26 ottobre partendo alle ore 1 pom. dalla Sede del Club.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo, domani variata e brillante rappresentazione.

Arresto.

Dagli Agenti di P. S. venne iersera arrestato Carlevaris Giuseppe, carbonaio, perchè in istato di manifesta ubbriachezza molestava i passanti.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma*.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 22 ottobre 1890.

SUNTO DEL VERBALE

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso vice presidente — Bardusco — Degani — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Orter — Tellini — Volpe A. — Volpe M. Scusano l'assenza: Cossetti — Facini — Morpurgo — Spezzotti.

È letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Sulla istanza della Presidenza, la Direzione generale delle Gabelle dispose che i cestoni ripieni di bozzoli, importati nel regno, fossero esenti da dazio come recipienti abituali per il trasporto della merce contenutavi.

2. Per provvedere ai bisogni del mercato dei bozzoli, la Presidenza chiese al Ministero che fosse spedita alla locale Intendenza una forte somma di spezzatti. Il Ministero del tesoro provvide nel limite del possibile.

3. La Presidenza appoggiò presso il Ministero del commercio un reclamo di tre pescatori di Marano Lagunare, assoggettati a contravvenzione dalle guardie di finanza austriache del distaccamento di Porto Buso.

4. L'adunanza delle Camere di commercio della costa adriatica, ch'ebbe luogo a Venezia il 21 luglio, per chiedere al Governo che nelle nuove convenzioni marittime fosse tenuto maggior conto degli interessi dell'Adriatico, approvò ad umanità le seguenti proposte della Camera di Udine, rappresentata dal presidente e dal segretario:

a) Che al viaggio quindicinale fra Brindisi a Bombay, stabilito alla lettera h. art. I del quaderno d'oneri B, sia aggiunta la toccata di Massaua.

b) Che sulle linee sovvenzionate siano stabilite tariffe di favore per i commessi di commercio e gli industriali viaggianti a scopo di commercio.

c) Che il Governo raccomandi alle compagnie assuntrici del nuovo servizio marittimo di accettare, quando il tempo di fermata dei piroscafi e la deficenza di merci lo permettano, materiali come tegole e mattoni caricati alla rinfusa e a noli di favore.

5. Il Ministero delle poste e dei telegrafi, accogliendo il reclamo della Presidenza, convenne che gli uffici postali erroneamente tassavano come corrispondenze personali i cartoncini per avviso di passaggio di commessi viaggiatori, stampati o litografati per intiero, ed ordinò che i detti cartoncini fossero ammessi al trattamento delle stampe in qualunque numero di esemplari, e che fossero rimborsate le tasse indebitamente esatte.

6. Sulla istanza di 30 albergatori ed osti della provincia, la Presidenza domandò nuovamente al Ministero delle finanze che alle Dogane di Trivignano e di Visinale fosse provvisoriamente concessa la facoltà di daziare i vini.

7. La Presidenza raccomandò al Municipio di Udine l'istanza di vari negozianti in manifatture, i quali domandavano la rigorosa applicazione del regolamento per l'esercizio del commercio girovago. Il Municipio vi provvide con sollecitudine.

8. Il Ministero del commercio approvò il conto consuntivo 1889 della Camera, nelle cifre già da essa approvate.

II.

Consorzi per la sistemazione e la conservazione di Porto Buso e Porto Lignano.

Data comunicazione degli atti trasmessi dalla R. Prefettura di Udine, il presidente legge la relazione che segue:

«I porti del Friuli sono tutti di quarta classe.

L'art. 7 del testo unico della legge 16 luglio 1884 stabilisce che le spese occorrenti alla conservazione dei porti di quarta classe sono sostenute dai comuni e dalle associazioni di comuni che vi abbiano interesse, costituiti in consorzio secondo le norme fissate dalla stessa legge, la quale ritiene che siano interessati al miglioramento e alla conservazione di un porto quei comuni che se ne servono per la esportazione dei loro prodotti agricoli e industriali e per la importazione delle derrate e di qualsivoglia altro prodotto. Nelle spese per le nuove opere straordinarie, e per opere di miglioramento, lo Stato concorre in ragione del trenta per cento, la provincia del dieci.

La R. Prefettura di Udine intende di promuovere la costituzione, finora contrastata, di due consorzi, l'uno per Porto Buso con l'annesso scalo di Nogaro, l'altro per Porto Lignano con gli annessi scali di Marano e di Precenicco; prima però desidera d'avere dalla Camera un voto circa ai criteri coi quali intenderebbe di costituire i consozi.

Porto Buso è promiscuo con l'Austria e serve di entrata così allo scalo italiano di Nogaro come allo scalo di Cervignano, posto in territorio austriaco.

Non sembrano quindi errate le deliberazioni con le quali i Consigli comunali di Udine e di S. Giorgio di Nogaro respinsero la proposta di assumere, insieme ad altri comuni di questa provincia, le spese per un porto che appartiene e che profitta anche al finitimo impero. Tanto più che col protocollo n. 21 annesso al R. Decreto 24 maggio 1868 n. 4444, l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno convenuto che i lavori occorrenti sia a Porto Buso, come alla via navigabile, saranno eseguiti di comune accordo dai due Governi, e che la legge 16 luglio 1884 non contempla il caso eccezionale di un porto promiscuo fra due stati.

Inoltre per l'art. 7 della stessa legge e per l'art. 93 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, i lavori occorrenti alla navigazione del fiume Corno, dalla sua foce fino a Nogaro, stanno a carico dello Stato.

Il concorso dei comuni interessati resterebbe in tal modo limitato alle spese per i lavori necessari allo scalo di Nogaro.

Queste spese sono di tanto poco momento che sembrerebbe superfluo di farvi compartecipare anche quei comuni della provincia che dallo scalo di Nogaro risentono un interesse indiretto.

Per conoscere a quali plaghe di questa provincia si estenda attualmente e in modo diretto l'utilità di Porto Nogaro, basterà rilevare a quali comuni, dopo l'attivazione della ferrovia Udine-Palmanova-Latisana, furono dirette le merci sbarcate a Nogaro e da quali altri provennero quelle che vi si imbarcarono. Gioverà anche conoscere le qualità delle merci che affluiscono al porto.

Arrivarono nel 1889 a Porto Nogaro trabaccoli dalle Puglie, da Ancona, Ravenna, Chioggia, Po, Venezia, con vino, zucchero raffinato, granaglie, zolfo, riso con lolla, riso giapponese e birmano; dall'Istria, da Trieste, Fiume, Zara, con caffè, olio, petrolio, carbon fossile, legnami, porcellane, maioliche, ecc. Partirono trabaccoli da Porto Nogaro per Ancona, Ravenna, Chioggia, Venezia, Falconera, con granaglie, riso con lolla, carbon fossile, legname da lavoro, legna da fuoco, laterizi, ferro; per Trieste, Orsera, Pola, Fiume con laterizi, stoviglie, foraggi, legna da fuoco, riso con lolla.

I comuni del Friuli a cui furono dirette, nello stesso anno, le merci sbarcate a Nogaro sono i seguenti: Udine, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Mortegliano, Gonars, Cividale, Tricesimo, Tarcento, Gemona, Carlino, Muzzana del Turgnano, Pavia di Udine. Le merci imbarcate provennero da Udine, San Giorgio di Nogaro, Muzzana del Turgnano, Carlino, Porpetto, Pocenia. La Carnia e il Canal del Ferro mandano a Porto Nogaro legname da opera.

Nel consorzio di Porto Nogaro devono quindi indubbiamente essere compresi i comuni di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Mortegliano, Gonars, Tricesimo, Tarcento, Gemona, Carlino, Muzzana del Turgnano, Pavia di Udine, Porpetto, Pocenia, i comuni della Carnia eccettuato Preone che sta sulla sponda destra del Tagliamento, e i comuni dei distretti di Moggio, Cividale e S. Pietro al Natisone.

Se poi si crede necessario di comprendere nel consorzio anche i comuni che potrebbero usare di Porto Nogaro o che già ne risentono un vantaggio indiretto, bisognerebbe tener conto di tutti quelli che stanno lungo le linee S. Giorgio-Udine; Udine-Cividale; Udine Pontebba; Udine-Cormons; Udine-San Daniele.

(Il seguito a domani).

La lotta è vicina e i candidati aspettano.

La notizia della prossima convocazione dei Comizi ha fatto impazzire la gente.

Almeno, ho da credere così, dopo il fatto accadutomi.

Ho incontrato ieri un amico, che mi ha chiesto, *tout court:*

— Dove ti porti?

— Eh?

— In quale collegio sei candidato?

Ho guardato l'amico dentro il bianco degli occhi, per assicurarmi che non gli avesse dato di volta il cervello; ma egli, tranquillo come una persona ragionevoli, ha soggiunto:

— Che diamine! una persona come te! Osserva un poco: vedi quel signore che passa? Si porta. E quell'altro? Lo portano. E quello lì? È portato. E quei tre insieme? Si portano. E quei due a braccetto? Li portano...

— Insomma, sono tutti portati? Ma chi li porta?

— Loro stessi.

La strana condizione di un paese che aspira tutto quanto alla deputazione mi ha reso pensoso. È cresciuto il numero dei personaggi importanti in Italia, o è diminuito il prestigio del Parlamento?

Non so.

So questo soltanto: che un deputato socialista si è recato in un collegio, dove ha mostrato desiderio di comperare mezzo mondo: tenute, case, oggetti d'arte.

E ha soggiunto:

— Compero tutto, ma dopo le elezioni!...

Come volete che mi porti io, se vi sono così terribili concorrenti?

Per tornare al mio amico.

Egli mi ha poi spiegato il suo zelo. È una nuova industria creata da lui. Ha una lista di collegi, che va offrendo a tutti i colpiti da *parlamentite.*

Molti si lascierebbero eleggere, ma non hanno ancora fatta una scelta. Il mio amico li toglie d'imbarazzo dicendo:

— Aspettate; ho qui (e sfoglia il taccuino). Scaricalasino secondo... vi va? No? Ebbene; Torrependente terzo. Nemmeno? Allora non vi resta che Fontebianca primo e Cocozzapoli secondo.

Poi aggiunge:

— Scriverò ai miei amici di là; sono venti lire per le spese di posta, che mi dovete.

Chi ha perduto la testa?

La scorsa notte gli Agenti di P. S. rinvennero un cappello Chi lo ha smarrito, vada in quell'ufficio per riaverlo.

Società friulana veterani e reduci.

La Presidenza della Società friulana dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, porge alla Società degli ignoranti, sezione di Udine, le più sentite azioni di grazie, per la generosa elargizione di lire 141,75 ricevute a mezzo del signor Donato Bastanzetti, da erogarsi in sussidii a soci effettivi poveri e malati

Udine, 24 ottobre 1890.

Il Presidente
G. Muratti.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista Settimanale).

Grani

Udine, 24 ottobre 1890

Nella decorsa settimana i mercati non furono affollati di merce stante i lavori della semina del frumento che tengono occupati i nostri possidenti.

Lo stato della campagna. — La pioggia avuta in questi ultimi giorni ha favorito i lavori campestri specialmente per la semina del frumento: I cinquantini sono pronti e si stanno raccogliendo.

Frumento. — La situazione è rimasta tale e quale dei precedenti mercati, vale a dire poche offerte e meno domande. Perciò i prezzi rimasero sulle basi di L. 21.25 a 22 al quintale.

Granoturco. — Nel granoturco vi fu in tutto il periodo antecedente attività di domande, meno al mercato di giovedì 16 corr. in cui per la troppa affluenza di merce i prezzi ebbero un piccolo ribasso.

Questo ribasso però non fu duraturo perchè ai mercati di sabato, martedì e quello di ieri, i prezzi tornarono a migliorare.

Si crede che allorquando si porteranno in vendita i cinquantini, i prezzi subiranno un qualche ribasso.

Segala. — Sempre in aumento. Si quotò da L. 12.50 a 12.25 all'ettolitro.

Avena. — Pure in aumento. Si pagò da L. 19.50 a 20 al quintale.

Sorgorosso. — Ricercato e caro. I primi prezzi si aggirarono da L. 6.50 a 7.25 all'ettolitro.

Castagne. — Da L. 10 a 16 il quintale.

Il mal tempo

Brusselles, 22. Presso Middelkerke tre bastimenti a vela andarono a picco. Gli equipaggi sono perduti.

Da Ostenda e Blankenberghe si annunziano molte disgrazie navali. Diecisette battelli da pesca sono scomparsi.

Notizie telegrafiche.

Il convegno Crispi-Caprivi.

Napoli, 23. Si assicura che l'intervista fra l'on. Crispi ed il conte Caprivi avrebbe luogo qui. Il conte Caprivi resterebbe tre giorni ospite dell'onor. Crispi nel di lui villino. Non si sa se altri ministri verranno a Napoli in tale occasione, ma si crede probabile che l'intervista sarà limitata fra il conte Caprivi e l'on. Crispi. Si assicura inoltre qui che, prima di venire a Napoli, il conte Caprivi si recherà a Monza ad ossequiare i nostri Sovrani, e porterà al Re un autografo di Guglielmo.

Disordini ad Atene.

Atene, 23. — In seguito ad una dimostrazione dell'opposizione è scoppiato un tumulto. Furono sparate delle revolverate. Vi furono parecchi feriti. Delle pattuglie percorrono la città.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 23.

Ferme le carte in generale e fermissime le Rendite. I cambi alquanto più deboli, migliorati i Lotti turchi.

Le azioni Graz-Koflach ebbero affari da 267 a 268.

Napoleoni 9.09 — a 9.10 — Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.38 a 5.44 L. Sterline 11.48 a 11.50. Lire Turche —.— a —.— Londra 114.75 a 115.25 Francia 45.30 a 45.50. Italia 44.90 a 45.10. Bancanote ital. 45.— 45.1. Dette Germaniche 56.35 a 56.45. Rendita austriaca in carta 88.25 a 88.50. Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 101.30 a 101.50. detta in carta 5 0|0 99.30 99.50 Credit 306.50 a 307.50 a Ren. ital. 92.7|8 93.1|8

Croce rossa italiana 14.15 a 14.85 Lotti turchi 37.40 a 37.60 Serbi 3 0|0 37.— a 37.50 —.— Serbi nuovi 5.10 a 5.40

VIENNA, 23.

Azioni Credit 307.15. Biglietti 1860, 138.—, 1864, 180.—. Rendita austr. in carta 88.30 Ferrate dello Stato 245.35. Detto Settentrionali —.— Napoleoni 9.10.—; Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 351.—. Lloyd austr. 373.— Banca anglo-austriaca 161.— Lombar. 147.— Union Banck 242.50 Landerbank 231.—, Prestito comun. viennese 147.— Rendita austriaca in oro 106.85 Detta ungherese in oro —.— —.—, Detta detta 4 0|0 101.45 Detta detta in carta 5 0|0 99.25. Azioni tabacchi 135.25. Ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.1*	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.25	»	Pontebba
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Venezia
—	6.—**	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
—	7.—***	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
O	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
—	5.—*	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
M	7.2	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	7.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	8.—*	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
—	11.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	2.—	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
—	5.—**	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	5.5	»	Pontebba
D	5.6	»	Venezia
—	6.—***	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

I treni con (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano solamente il sabato. —

Sul tratto dalla Stazione Ferroviaria fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R. A. alle 8.20, 9.46, ant. 1.20, 6.—, 7.—, pom. Da Porta Gemona per R. A. alle 7.56, 8.40, ant. 12.55, 5.15, 6.22 pom.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, ... — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

DENTI BIANCHI

sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI a Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, e sorte e rilassate, purifica l'alito lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N.B. Si spedisce franco in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* col solo aumento cent. 10 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami e Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

Volete la salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalle infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

AVVISO.

— Luce più luce! — domandava ansioso, il grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre: ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle lampadelle e dei candelieri, delle Lumiere, a baccink — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza; benedetto chi si dà il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio

riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, lampioni, fanali...

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri H. ROEDEL di *Praga* e di A. LEONHARDI di *Bodenbach a/ Elbe* **Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.**

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — Carta da scrivere e da lettere — Specialità in carte fantasia — Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo — Buste da lettere e per uffici — Carte da giuoco delle fabb. Murari di Bari, Ermanin di Genova — Ceralacca d'ogni qualità, speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — Registri Commerciali in estesissimo assortimento — Copialettere d'ogni formato e legatura — Astucci per regali contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie — Articoli cancelleria e disegno —

Biblioteca per l'Infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

Globi e lanterne per illuminazioni — Globi — Aerostatici variformi — Globi geografici

DEPOSITO: — Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc. — Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Avvisi in 4.a pagina a prezzi miti.

PENSATE AI VOSTRI MORTI!

Poveri morti! a voi corre il pensiero
in questi giorni di mestizia pieni;
nostro dolore non c'è chi lo frenì
pensando a voi posar ti in Cimitero.
Come onorar vostre tombe davvero?...

E il poeta non sapeva andare avanti. Il sig. Domenico Bertaccini, che vide il suo imbarazzo, gli venne in soccorso.

— Ecco — disse. — Quest'anno mi sono provveduto di un ricchissimo assortimento di

Corone

in metallo, in stoffa, in perle.

Chi ricorda con sincero dolore i suoi pover morti e vuole onorarne davvero le tombe — con una memoria degna della loro virtù e del nostro affetto riverente, — venga al mio negozio in via Mercatovecchio. E non solo **Corone, ma Lampade funerarie** di bello aspetto. Ed anche ho pensato quest'anno di fornirmi degli **appoggia-corone**, facilmente trasportabili. Così le tombe dei nostri poveri morti si potranno onorare con tutto decoro: e nei mesti giorni dei primi di novembre il bello e monumentale nostro Cimitero presenterà aspetto nobile e solenne.

— Bravo, sior Meni — rispose il poeta. — È affatto inutile ch'io mi distilli il cervello a trovar fuori come onorar le tombe dei nostri diletti. Ella ci ha pratico, ci ha pensato meglio di quel che potevo far io. Cosicchè basterà che io chiuda la mia... poesia con questi due versi:

Come onorar vostre tombe davvero?
Coll'andar a comprar le corone, le lampade, gli appendi-corone belli, magnifici, a buon prezzo

in Mercatovecchio, negozio BERTACCINI.

Non è per vanagloria...

No, non è per vanagloria che il sottoscritto depone qui alla pubblica disamina i titoli di premii da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati; ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli, argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza dei lavori, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene e ricchissimo deposito di oggetti per camera, cucina; lumiere di tutta novità oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale, pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in via Mercatovecchio

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per **Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE partenze una volta al mese.
Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. **— Latisana sig.** Colonna Girolamo **— Palmanova sig.** Steffenato Giovanni **— Gemona, sig.** Cristofori G. B. **— Tarcento Sig.** Cussich Girolamo **— Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo **— Pontebba, sig.** Englaro Cesare **— ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. ... *— Proprietario del Bianco Domenico.*